

# Da Brescia prime manovre a sostegno di Bersani

I parlamentari Guido Galperti e Paolo Corsini si schierano con l'ex ministro: «Con lui un progetto solido»

**BRESCIA** Si apre la stagione congressuale del Partito democratico che porterà, attraverso un iter in almeno tre fasi, all'elezione del nuovo segretario democratico.

Da Brescia i primi a muoversi sono i sostenitori di Pier Luigi Bersani che ieri hanno presentato un appello a elettori e iscritti al Pd per appoggiare la candidatura dell'ex ministro allo Sviluppo economico, e che danno appuntamento agli elettori per lunedì 6 luglio alle 17.30 nella Sala Piamarta di via S. Faustino dove verrà presentata la «piattaforma» Bersani.

## Parlamentari in campo

Primi firmatari dell'appello bresciano per Bersani sono il deputato Paolo Corsini e il senatore Guido Galperti insieme ad una pattuglia di ventitrentenni del Pd, da Matteo Belloni (membro dell'esecutivo regionale) a Massimo Anelli (vicesegretario regionale dei giovani democratici).

Le ragioni dell'appoggio a Bersani, pur riconoscendo il buon operato di Franceschini, sono state illustrate innanzitutto da Corsini: «Troviamo convincente la prospettiva che possa diventare il segretario del Pd - ha detto l'ex primo cittadino di Brescia -. Bersani è una personalità e un progetto politico che ci paiono affidabili sia per la riconoscibilità del principio identitario e valoriale, sia per il radicamento territoriale, sia per i temi più stringenti dell'agenda programmatica di un partito a forte connotazione popolare che vuole contribuire

in modo decisivo al governo del Paese». Nello specifico il senatore Galperti prendendo spunto da questo ultimo aspetto ha ricordato come già due anni fa il Pd avesse dato mandato allo stesso Bersani e a Enrico Letta di sondare gli umori del Nord e dei distretti industriali per capirne le esigenze e le richieste.

Galperti ha ribadito che trova convincente anche un progetto politico, come quello di Bersani (che in queste ore sta prendendo forma) nel quale «verranno rotte le gabbie di accesso alle decisioni». In sostanza un processo di rinnovamento del partito che da uno spiccato spirito di centralismo possa virare verso un radicamento popolare e territoriale.

## Dialogo generazionale interno

Ma mai come in questo momento all'interno del Pd si avverte un'esigenza di confronto e incontro tra la classe dirigente ormai consolidata e i nuovi quadri che in questi anni hanno contribuito all'esperienza amministrativa dei democratici a livello locale. Lo ha detto Corsini: «Il congresso sarà un'occasione di dialogo e confronto tra varie generazioni»; lo ha ribadito Galperti parlando di una necessità di innovazione interna al Pd.

Al riguardo è intervenuto Matteo Belloni, trentenne membro dell'esecutivo regionale: «Si avverte la necessità di rinnovamento, ma deve essere realizzato in maniera consapevole. Insomma la sfida del rinnovo della classe dirigente va raccolta, ma non inven-

tata». Belloni fa un breve passaggio sul significato del primo congresso ordinario del Pd di ottobre: «È inutile illudersi che la società guardi all'appuntamento congressuale ora con grande interesse. Dovremo essere noi a coinvolgere i cittadini mostrando il valore di questo nuovo confronto».

Alle sue parole si sono aggiunte quelle di Massimo Reboldi, già segretario dei giovani democratici bresciani: «Il sostegno a Bersani coincide col sostegno ad una linea politica di solidità che sappia colmare quel vuoto di concretezza che in certi momenti è mancato al Pd».

## Gli altri big aspettano

Se Corsini, Galperti e una folta pattuglia di giovani (che però si smarca dalle posizioni dei «piombini»), hanno già preso posizione, c'è chi ancora preferisce non schierarsi. Questa è la scelta del deputato Pierangelo Ferrari che scioglierà le sue riserve dopo il 23 luglio, deadline per la presentazione delle candidature: «Paragonerei l'attuale situazione a quella di uno stadio due ore prima della partita: ci sono tifosi solo in curva nord e in curva sud, mancano ancora le gradinate e la tribuna. Non ha senso iniziare a tifare adesso». Attendista è anche la posizione del segretario provinciale Franco Tolotti che non nasconde una certa attesa per un'eventuale «discesa in campo» di Sergio Chiamparino anche se ha «motivi per stimare sia Bersani sia Franceschini».

**Carlo Muzzi**

